Anno 1869

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio. Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 200

Le inserzioni giudiziarie **25** centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi **30** per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. **20**
ARRETRATO CENTESIMI **40**

		Anno L.	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	42	22	12
Per le Provincie del Regno		46	24	13
Svizzera		58	31	17
Roma *(franco ai confini)*		52	27	15

Firenze, Sabato 24 Luglio

		Anno L.	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il N. 5170 della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro dell'Interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Perugia nell'adunanza del 14 settembre 1868, e quelle dei Consigli comunali di Montegabbione in data 19 novembre 1867, e del Consiglio comunale di Montegiove in data 18 maggio 1869;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° gennaio 1870, il comune di Montegiove è soppresso ed aggregato a quello di Montegabbione.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Montegabbione, cui si procederà a cura del prefetto della provincia di Perugia, nei modi di legge, entro il mese di dicembre 1869, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, astenendosi però dal prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 27 giugno 1869.

VITTORIO EMANUELE.

LUIGI FERRARIS.

Il N. MMCLXXXVII (Parte supplementare) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE RE D'ITALIA

Visto l'articolo 8 della legge 26 luglio 1868, n. 4513;

Viste le deliberazioni della Deputazione provinciale di Firenze, in data 4 dicembre 1868 e 24 marzo 1869;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale di Firenze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 7 luglio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

L. G. CAMBRAY-DIGNY.

S. M. sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti ha con decreti del 1° luglio corrente fatto le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Vaccari Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Tortona;

Malagoli Eugenio, id. di Nonantola (Modena);

Martini Vincenzo, id. di Contursi (Salerno);

Lelli Saverio, id. del 1° mandamento di Pisa;

Ravaglia Leopoldo, id. di Castel San Pietro (Bologna);

Lasagna-Canevari Giov. Batt., id. di Barbianello (Voghera);

Barli Pietro, pretore di Monesiglio, collocato in aspettativa per motivi di salute, confermato nella aspettativa medesima per altri sei mesi;

Solia Carlo, uditore, applicato come vicepretore al mandamento di Torino, sezione Moncenisio, incaricato delle funzioni di vicepretore nel mandamento di Monesiglio;

Scior Enrico, pretore di 1ª categoria nel mandamento di Orto Botanico di Palermo, collocato in aspettativa per motivi di salute ed in seguito a sua domanda e per mesi due;

Vitolo Giov. Bernardino, nominato vicepretore del mandamento di San Cipriano Picentino (Salerno);

Caoci Pasquale, pretore del mandamento di Gavoi, tramutato al mandamento di Bono;

Genovesi Giuseppe, nominato vicepretore del mandamento di Noto (Siracusa);

Giaimo Giambattista, id. di Alimena (Termini);

Lena Loreto, id. di Cassino;

Bèssaro Antonio, conciliatore nel comune di Omegna, dispensato dalla carica di conciliatore ed è nominato vicepretore del mandamento di Omegna (Pallanza);

Coriglione Nicola, pretore del mandamento di Gagliano del Capo, tramutato al mandamento di Salice Salentino;

Sorrentino Andrea, uditore vicepretore nel mandamento Mercato di Napoli, nominato pretore nel mandamento di Gagliano del Capo;

Ruga Lorenzo, uditore, vicepretore nel mandamento di Torino, sezione Borgo Nuovo, temporaneamente destinato in missione presso il mandamento di Spezia per esercitare le funzioni di vicepretore.

Elenco di disposizioni nel personale giudiziario fatte con RR. decreti del 4 luglio 1869:

Sarti Ermenegildo, pretore del mandamento di Caluso, tramutato al mand. di Gattinara;

Ramellini Alberto, id. di Gattinara, id. di Caluso;

Capozzi Giuseppe, id. di San Giovanni in Galdo, id. di Sepino;

Rognoni Sigismondo, id. di Spaccaforno, id. di San Giovanni in Galdo;

Rossi Giov. Battista, cancelliere della pretura di Poviglio (Reggio d'Emilia), nominato pretore del mand. di Spaccaforno;

Cazzola Giovanni, uditore, già vicepretore nel mand. Borgo Dora di Torino, richiamato in servizio, ed incaricato delle funzioni di vicepretore nel mand. di Canelli;

Faravelli Filippo, vicepretore del mand. di Canelli, dispensato da tale ufficio.

Il R. decreto che approva i regolamenti per l'applicazione delle tasse di famiglia e sul bestiame nella provincia di Caserta porta, in alcune copie della *Gazzetta* di ieri, erroneamente il n. MMCLXV della Raccolta supplementare, in luogo del n. MMCLXVII.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Volendo provvedere al riordinamento scientifico e disciplinare delle Biblioteche del Regno,

Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di studiare le riforme da introdursi nella classificazione, nell'ordinamento e nelle interne discipline delle Biblioteche del Regno e proporre in forma concreta le disposizioni che stimerà più opportune per raggiungere lo scopo superiormente enunciato.

Art. 2. La Commissione è costituita come segue:

Cibrario conte Luigi, Ministro di Stato, senatore del Regno, presidente;

Amari professore Michele, senatore del Regno;

Panizzi Antonio, senatore del Regno;

Mariotti avv. Filippo, deputato al Parlamento;

Messedaglia prof. Angelo, deputato al Parlamento;

Valussi dott. Pacifico, deputato al Parlamento;

Bonaini Francesco, sopraintendente generale degli Archivi delle provincie toscane;

Canestrini Giuseppe, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Firenze;

Ferrucci Luigi Grisostomo, bibliotecario della Biblioteca Medico-Laurenziana di Firenze;

Gar Tommaso, direttore del R. Archivio generale dei Frari in Venezia;

Odorici Federico, bibliotecario della Biblioteca nazionale di Parma.

Art. 3. Il signor Masi avv. Ernesto, segretario di prima classe presso il Ministero, eserciterà le funzioni di segretario della Commissione.

Dato a Firenze il 20 luglio 1869.

Il Ministro: A. BARGONI.

Contemporaneamente a questo decreto il Ministro della Pubblica Istruzione ha indirizzato a S. E. il conte Luigi Cibrario, presidente della Commissione, la lettera seguente:

Eccellenza!

La Commissione che l'E. V. è chiamata a presiedere ha un mandato della più alta importanza, e niuno meglio dell'E. V. può riconoscerne tutta la solennità. Il riordinamento delle biblioteche è un lavoro scientifico, che può avere una grande azione sul progresso intellettuale della Nazione. Si tratta di custodire diligentemente, di ordinare razionalmente il prodotto dei pensieri e della esperienza degli uomini, in modo da renderne l'uso più esteso e proficuo che sia possibile.

La statistica delle Biblioteche italiane nel 1863 (pubblicata l'anno 1865) dimostrava che vi erano 260 biblioteche, 180 delle quali aperte al pubblico. Trentasei di queste erano governative, e centotrenta fra provinciali e comunali, con un centinaio appartenenti alle pubbliche amministrazioni, agli istituti scientifici. La suppellettile letteraria di queste biblioteche si faceva ammontare a circa cinque milioni di volumi, numero superiore a quello delle biblioteche di Francia e d'altri paesi non meno civili del nostro.

Colla soppressione delle corporazioni religiose, mercè le cure solerti dell'amministrazione, furono devolute ai comuni molte altre biblioteche, che vennero aperte al pubblico. Dal luglio 1866 al giugno del corrente anno se ne aprirono 369 contenenti circa un milione di volumi.

È però un fatto che merita la più grande attenzione, e che non è possibile mettere in dubbio, quello che obbliga a considerare come, malgrado questa grande ricchezza, la efficacia morale e materiale delle nostre biblioteche sia tanto minore di quella esercitata altrove. Ciò in parte dipende dalla indolenza di coloro che dovrebbero profittare di queste ricchezze; ma in parte dipende anche dalla mancanza di libri moderni nelle biblioteche, e da una scelta fatta senza norme costanti. Si può affermare, senza tema di esagerare, che pochi istituti pubblici hanno in Italia bisogno più urgente di riforma.

Questo stato di cose richiamava l'attenzione di molti uomini egregi in Italia e fuori. Nella *Statistica delle Biblioteche d'Italia* si accennava all'urgenza di una riforma. Il Congresso di statistica, tenuto a Firenze nel 1867, se ne occupava. L'egregio comm. Gar pubblicava su questo soggetto un volume della più alta importanza. Recentemente il chiarissimo relatore della Commissione parlamentare pel *Bilancio della istruzione pubblica del* 1869 fece opportuni confronti, ed espose osservazioni tanto giuste che dettero luogo ad una discussione nella Camera, in cui il sottoscritto dichiarò di aver già deciso di por subito mano ad una riforma, suggerita da tante parti nel medesimo tempo.

D'altronde questo Ministero, l'Ecc. V. non lo ignora, ha sin dalla fondazione del Regno d'Italia rivolto apposite cure alle biblioteche, e l'esperienza oramai offre tutti i dati necessari perchè un materiale già ricco, negli ultimi anni assai cresciuto, venga ordinato in modo che il paese se ne giovi, cavandone tutti quei vantaggi che ha diritto d'attendere.

Vi sono in ispecialità alcune parti, in questa importante questione, sulle quali il sottoscritto desidera di richiamare l'attenzione dell'Ecc. V. e conseguentemente anche quella dei suoi colleghi, dai cui lumi si attende il più efficace sussidio.

Non è possibile che tutte le biblioteche abbiano un carattere generale ed abbraccino tutto lo scibile. Di biblioteche veramente universali, ogni grande nazione ne ha una sola, che è come il gran foco in sui si raccolgono i molteplici raggi dello scibile, il centro intorno a cui le altre biblioteche si coordinano. L'Italia dovrà e potrà fare eccezione a questa regola generale? Risoluta la grande questione delle biblioteche nazionali, seguono le biblioteche provinciali e comunali, le biblioteche delle Università ed Istituti scientifici, che debbono tutte avere un carattere più o meno speciale, che debbono fra loro essere coordinate in modo che si completino a vicenda, che formino insieme un organismo regolato da norme suggerite dalla scienza e dalla esperienza, ed in cui la vita e l'attività del sapere circoli liberamente, si muova e si moltiplichi.

Ogni biblioteca speciale dovrà pure avere un fondo comune e generale di libri, che in ogni occasione possono essere richiesti. Con quali norme tutta questa distribuzione dovrà essere regolata? Ecco un altro quesito che io sottopongo all'autorevole giudizio della Commissione.

Ma v'è un altro ordine di quistioni d'una importanza non tanto minore, le quali riguardano l'azione che il Governo deve, direttamente o indirettamente, esercitare sulle biblioteche, le norme con cui deve regolarle. È necessario, quindi, e sarà il principale lavoro della Commissione, formulare un *Regolamento generale* delle biblioteche, in cui siano determinate le discipline comuni alle quali dovranno uniformarsi gli statuti interni delle varie biblioteche.

I punti su cui più particolarmente il sottoscritto richiama l'attenzione della Commissione, nel formulare questo regolamento generale, sono i seguenti:

a) Collocazione e custodia dei libri;

b) Classificazione e cataloghi;

c) Impiegati: ammissione, promozione e stipendi;

d) Amministrazione. Aumento di libri, per mezzo di acquisti nuovi e scambi di doppioni. Da chi deve dipendere la scelta e come esser fatta. Dotazioni e modo di distribuirle;

e) Ammissione del pubblico, prestiti a domicilio in città o fuori;

f) Manoscritti;

g) Ordine con cui debbono procedere i lavori nelle biblioteche.

Ben sa l'E. V. come in alcune città della Germania si siano fondate scuole destinate a produrre buoni impiegati per le biblioteche. Io richiamo l'attenzione della Commissione anche sopra questo soggetto, se cioè convenga istituire un corso di *bibliologia* presso qualcuna delle nostre scuole universitarie, per darvi, dopo studi regolari, un diploma che apra l'adito agli impieghi nelle biblioteche.

Formulato il Regolamento generale, al quale gli statuti interni di tutte le biblioteche dovrebbero uniformarsi, resterà pure un ultimo quesito a risolvere, quello cioè che riguarda il modo di attuarlo.

Quali saranno fra noi biblioteche nazionali, provinciali, comunali; quale sarà il carattere speciale di quelle che non saranno nazionali? O almeno, con quali norme si dovrà procedere nel determinarlo? Sarà forse mestieri in alcuni luoghi unire più biblioteche troppo vicine e troppo piccole, per farne una sola d'importanza ed utilità maggiore?

Ma più di tutto importa determinare il modo e i mezzi con cui l'azione del Governo possa farsi sentire continua e costante nelle biblioteche, vegliando su di esse, ispezionandole, cercando insomma che il Regolamento generale non resti lettera morta. E finalmente bisognerà pure provvedere al modo con cui le pubblicazioni del Governo debbono essere distribuite alle biblioteche. In qualcuna di esse potrebbe forse la Commissione suggerire che si raccogliessero tutte le pubblicazioni della stampa italiana, delle quali il Governo riceve per legge da ogni editore almeno una copia di cui potrebbe disporre ad uso del pubblico.

Sono questi i molti quesiti, i molti punti di studio che sottopongo all'autorevole esame della Commissione, che verrà presieduta dall'E. V. Tutte le altre quistioni che hanno attinenza col soggetto, e che io non ho accennate, potranno ugualmente esser discusse dalla Commissione, per formularne i resultati nel regolamento o nella relazione da cui il proposto regolamento venisse preceduto. Ed ivi troveranno luogo eziandio tutte quelle osservazioni e schiarimenti, che la Commissione, nella sua saviezza crederà di dover dare al Governo, per rendere più agevole l'attuazione delle nuove discipline regolamentari dalle quali dipenderà la riforma delle biblioteche.

Io sarò lieto di associare a codesta riforma il nome illustre della E. V. e quello degli onorandi uomini che mi compiaccio di chiamare a far parte della Commissione nominata con odierno mio decreto. E sin d'ora vado profondamente convinto che l'opera loro riuscirà degna della fama che li circonda e sarà per l'E. V. e per ciascuno degli onorevoli membri della Commissione un nuovo titolo che li additerà alla riconoscenza del Governo e del paese.

Frattanto ho l'onore di professare a Vostra Eccellenza i sensi della mia altissima stima e del più sincero ossequio.

Il Ministro: A. BARGONI.

MINISTERO DELL'INTERNO.

Avviso.

Con decreto in data 28 giugno 1869 il Ministro dell'Interno ha determinato che il pagamento dei sussidi dotali, a cui per le disposizioni anteriori alla legge del 27 settembre 1863 hanno diritto le donzelle inscritte sulle liste del lotto della Direzione di Firenze, possa aver luogo senza attendere la estrazione del numero a ciascuna di esse rispettivamente assegnato; a condizione però che le fanciulle medesime, od i loro eredi, facciano pervenire alla detta Direzione, franche di posta, le analoghe domande, corredate dei relativi documenti: e ciò non più tardi del 31 dicembre del corrente anno 1869.

APPENDICE

LA SPEDIZIONE FRANCESE
ALLE SORGENTI DEL ME-KONG.

(*Cont. e fine* — Vedi il numero di ieri)

Il 2 marzo la spedizione riprese il cammino e attraversata la città giunse ad uno stretto, passato il quale vide la sponda del lago allargarsi in una vasta pianura nel mezzo della quale è situata la città di Taly. Alla punta meridionale del lago il monte s'avvicina di nuovo alla riva e forma quivi un secondo stretto, che è pure difeso da una fortezza che si chiama Scha-quan. Scha-quan e Schan-quan possono quindi considerarsi come le porte di Taly. Queste due posizioni, quando siano ben difese, sono imprendibili e non v'ha altra via per avvicinarsi alla città che il lago.

Una larga strada selciata attraversa in linea retta la pianura tra Schan-quan e Taly. Il mandarino del primo luogo diede alla missione una scorta di dieci uomini, capitanata da un cortesissimo giovane ufficiale. Questa scorta aveva precorso di molto la spedizione, che procedeva assai lentamente in causa dei portatori del bagaglio. Durante la marcia altre voci inquietanti erano giunte all'orecchio del sig. Garnier. I cristiani del padre Leguilchuer restarono addietro l'un dopo l'altro, ed i facchini istessi dimostravano così poca voglia di seguire la missione che il sig. Garnier credette dover raccomandare ai suoi di sorvegliarli assai attentamente.

Alle tre e mezzo del pomeriggio la missione giunse alla porta della città dalla parte del nord dov'era attesa dalla scorta, ed insieme a questa fece il suo ingresso in città. In pochi istanti si radunò un'immensa moltitudine di popolo al seguito della missione, che attraversò la città per una grande via centrale che conduce dal nord al sud. Nel centro della città, dinanzi alla residenza del Sultano, un edifizio tetro e di aspetto ignobile, la missione s'arrestò per conversare con due mandarini che le vennero incontro. Durante questa sosta il popolo s'affollava intorno agli stranieri, ed un soldato strappò con rozza baldanza il cappello ad un ufficiale francese, probabilmente per meglio vederne la faccia. Un potente manrovescio dato all'impudente soldato provocò un indescrivibile tumulto, e poco mancò non desse motivo ad una seria zuffa. L'intervento dei due mandarini e il contegno risoluto degl'annamiti che si schierarono intorno all'ufficiale snudando le loro baionette, tennero ad una rispettosa distanza i tumultuanti, e la spedizione raggiunse senza altre molestie la casa che le era stata assegnata per alloggiarvi, all'estremità meridionale della città, fuori delle mura del ricinto. Indi a poco venne dal signor Garnier un mandarino superiore in qualità d'inviato ufficiale del Sultano, per informarsi in nome del suo signore d'onde la missione era venuta, e quale era lo scopo della sua visita. Il signor Garnier rispose per mezzo del padre Leguilcher, che la missione era stata mandata dal governo francese per esplorare il paese bagnato dal Lau-tsan-kiang, che arrivata a Yun-nan ha appreso che a Taly è stato fondato un nuovo regno, e che le venne il desiderio di salutarne il capo e di avviare per l'avvenire delle relazioni di amicizia e di commercio tra la Francia ed il suo paese. A questa risposta tennero dietro alcune dilucidazioni sui fini scientifici e sul carattere assolutamente pacifico della missione. Il signor Garnier si scusò di non poter offrire al Sultano che dei doni di poco valore, e di non poter comparire alla sua presenza in abiti convenienti, perchè la lunga durata e le difficoltà del viaggio lo hanno obbligato di disfarsi di quasi tutto il bagaglio. Il mandarino rispose con molta amabilità che la missione non si desse alcun pensiero, e che sarebbe in ogni modo la benvenuta. Per prevenire qualunque sorpresa o malinteso il sig. Garnier espresse il desiderio di stabilire prima il cerimoniale per la visita. Il mandarino rispose ch'era costume di piegare tre volte il ginocchio dinanzi al Sultano. Il signor Garnier osservò allora che ai Francesi era ignota questa maniera di rendere omaggio, e che comparendo innanzi al loro Sovrano essi non sogliono far altro che un semplice inchino. Questo fu concesso; però la missione dovette solennemente promettere che nessuno porterebbe armi addosso. Il signor Garnier si lagnò poscia dell'offesa recata da un soldato ad un membro della missione, mettendo in rilievo che la missione aveva un carattere diplomatico. Gli fu risposto che il Sultano aveva di già punito il colpevole, e che il caso non si rinnoverebbe più. Finalmente il mandarino se n'andò, lasciando la missione oltre ogni dire contenta della sua cordialità ed affabilità. Poco stante esso ricomparve di nuovo dal signor Garnier accompagnato da un *Tasseu*, ossia uno degli otto grandi dignitari che compongono il Consiglio del Sultano. Entrambi domandarono che il signor Garnier ripetesse lo scopo della sua missione, ciò che questi fece in modo abbastanza chiaro.

— Voi non foste dunque mandato dal vostro Sovrano direttamente a Taly? osservarono tosto i mandarini.

— E come poteva ciò avvenire, replicava il signor Garnier, se alla nostra partenza dalla Francia non si sapeva che in questa città vi fosse un re.

I cortigiani lo pregarono quindi di voler affidar loro le lettere cinesi che aveva per il vicere di Sse-tschuan, dicendogli che le avrebbero mostrate al Sultano. Questo fu fatto, dopo di che gli inviati se ne andarono, in apparenza molto soddisfatti.

La prima notte a Taly passò tranquilla. Era intenzione del signor Garnier di far quivi riposare la spedizione per alcuni giorni e di recarsi col padre Leguilcher alle sponde del Lau-tsan-kiang, soli quattro giorni di cammino distanti da Taly. Quindi si proponeva di ritornare rimontando il fiume fino all'altezza di Li-kiang-fu, per riunirsi col rimanente della missione, premesso però che i rilievi fatti gli concedessero la speranza di trovare una strada diretta e praticabile che conducesse a Su-tscheu-fu. Se non che il giorno appresso il padre Leguilcher veniva chiamato dal Sultano ed il signor Garnier informato che probabilmente quel giorno non verrebbe ricevuto in udienza. Il padre non ritornò che a mezzogiorno assai costernato in volto. Il Sultano ricusava di vedere gli stranieri e spediva loro l'ordine di partire il giorno appresso per la strada donde erano venuti. « Di' a questi stranieri — così il Sultano al padre Leguilcher — che s'impadroniscano di tutti i paesi che sono bagnati dal Lan-tsan kian, ma ai confini del mio regno bisognerà che s'arrestino. Essi potranno soggiogare le diciotto provincie dell'impero cinese — ma questa che io reggo darà loro più da fare che tutto il resto del celeste impero... Non sai tu, aggiunse egli, che pochi giorni fa ho fatto uccidere tre malesi? Se io fo grazia a quelli che tu accompagni, gli è in riguardo della loro qualità di stranieri e delle commendatizie che hanno seco. Ma che si affrettino a partire. Essi avranno potuto copiare i miei monti e misurare la profondità delle mie acque, ma non riusciranno a conquistarle. Per quello che riguarda te, proseguì il Sultano, raddolcendo la voce, io conosco la tua religione e ne ho letto i libri; maomettani e cristiani sono fratelli. Ritorna a casa tua, ti conferirò il mandarinato affinchè tu possa governare il tuo popolo. » Durante questo discorso il padre stette li ritto senza poter proferir parola. Fu colmato di domande senza che gli venisse dato di poter rispondere e la folla lo copriva di scherni e d'insulti. Invano chiese che si allontanassero gli astanti per poter più liberamente favellare. Era stato deciso prima che non lo si sarebbe ascoltato. Alcune volte però protestò contro il nome d'*Inglesi* che si affibbiò ripetutamente alla missione.

Il signor Garnier attribuisce il mutamento nei sentimenti del Sultano alle suggestioni della sua

MINISTERO
DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

Firenze, 23 luglio 1869.

Il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio propose ai Consigli provinciali di stanziare sui propri bilanci i fondi necessari pel mantenimento di uno o più alunni, nativi di ciascuna provincia, nell'Istituto forestale di Vallombrosa.

Aderirono a tale proposta i Consigli delle seguenti provincie:

1. Avellino per un posto di alunno;
2. Arezzo id ;
3. Benevento id ;
4. Bari id ;
5. Cosenza id ;
6. Caserta id.;
7. Firenze per due posti di alunno;
8. Lecce id.;
9. Messina id ;
10. Modena per 1 posto;
11. Potenza per 2 posti;
12. Perugia per un posto;
13. Trapani id.;
14. Verona per 2 posti;
15. Treviso per un posto;
16. Udine id ;
17. Vicenza id.;
18. Belluno id.

Hanno già proposti i proprii candidati per l'ammissione nel suddetto Istituto le provincie di Caserta, Verona, Vicenza, Treviso, Perugia, Belluno, Udine, Messina, Benevento, Arezzo, Avellino, Genova.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(*Seconda pubblicazione.*)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI SI È INSCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	51254	Ceriale Giovanni Battista fu Antonio, domiciliato in Arnasco . . . L.	10 »	
	33030	Chiesa parrocchiale sotto il titolo di S. Ippolito in Bardonèche (provincia di Susa) .	30 »	
	94883	Confraternita del Sacro Cuore di Gesù, detta dei Sacconi, eretta nella chiesa di S. Onofrio in Fabriano (Ancona) .	110 »	
	52577	Boschi Gerolamo fu avvocato Fermo, domiciliato in Vercelli . . . » (Annotata d'ipoteca).	60 »	
	41735	Ospedale Maggiore degli Infermi sotto il titolo di S. Andrea in Vercelli . . . »	500 »	
	4173	Suddetto. . . . »	245 »	
	8525	Suddetto. . . . »	1000 »	
	85259	Suddetto. . . . »	1600 »	
	85260	Suddetto. . . . »	1060 »	
	8526	Suddetto. . . . »	1000 »	
	8526	Suddetto. . . . »	1000 »	
	8526.	Suddetto. . . . »	150 »	
	88278	Suddetto. . . . »	15 »	
	11959	Suddetto. . . . »	25 »	
	121719	Suddetto. . . . »	195 »	
	121720	Suddetto. . . . »	110 »	
	122048	Suddetto. . . . »	5000 »	
	6291	Ospedale Maggiore degl'Infermi di S. Andrea in Vercelli »	480 »	
	91675	Ospedale Maggiore sotto il titolo di S. Andrea in Vercelli . . . »	195 »	
	92585	Ospedale Maggiore degl'Infermi sotto il titolo di S. Andrea eretto in Vercelli. . . . »	275 »	
	92580	Suddetto. . . . »	90 »	
	9394	Ospedale Maggiore degl'Infermi eretto in Vercelli sotto il titolo di S. Andrea . . . »	250 »	
	93943	Suddetto. . . . »	5045 »	
	10939	Ospedale Maggiore degl'Infermi della città di Vercelli sotto il titolo di S. Andrea . . . »	1000 »	
	109394	Suddetto. . . . »	500 »	
	109395	Suddetto. . . . »	500 »	Torino
	109396	Suddetto. . . . »	500 »	
	1093[illegible]	Suddetto. . . . »	500 »	
	10939[illegible]	Suddetto. . . . »	500 »	
	109399	Suddetto. . . . »	100 »	
	109400	Suddetto. . . . »	100 »	
	109401	Suddetto. . . . »	50 »	
	109402	Suddetto. . . . »	50 »	
	109403	Suddetto. . . . »	10 »	
	109404	Suddetto. . . . »	10 »	
	41739	Collegio Dalpozzo in Vercelli . . . »	250 »	
	41740	Suddetto. . . . »	210 »	
	4174[illegible]	Suddetto. . . . »	255 »	
	4174[illegible]	Suddetto. . . . »	160 »	
	41743	Suddetto. . . . »	605 »	
	41744	Suddetto. . . . »	45 »	
	4174[illegible]	Suddetto. . . . »	60 »	
	4174[illegible]	Suddetto. . . . »	80 »	
	4174[illegible]	Suddetto. . . . »	70 »	
	4174[illegible]	Suddetto. . . . »	80 »	
	41749	Suddetto. . . . »	250 »	
	62920	Suddetto. . . . »	150 »	
	62921	Suddetto. . . . »	100 »	
	6108	Suddetto. . . . »	5 »	
	85264	Suddetto. . . . »	440 »	
	85265	Suddetto. . . . »	180 »	
	109410	Suddetto. . . . »	1000 »	
	109141	Suddetto. . . . »	1000 »	
	10944[illegible]	Suddetto. . . . »	1000 »	
	10944	Suddetto. . . . »	10 »	
	10944[illegible]	Suddetto. . . . »	10 »	
	109445	Suddetto. . . . »	10 »	
	10982[illegible]	Prebenda parrocchiale di Larizzate (Vercelli) . . . »	420 »	
	11079[illegible]	Pisani Eugenio, fu Giuseppe, domiciliato in Vercelli »	450 »	
	11079	Figaroli Stefano, fu Carlo, domiciliato in Vercelli . »	350 »	
	71667	Comune di Rodero (Como). . . . » (Annotata d'ipoteca).	165 »	

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	15710	Comune di Caversaccio (Como) . . . »	5 »	
	15704	Comune di Albiolo (provincia di Como). . . »	10 »	
	3[illegible]782	Suddetto. . . . »	15 »	
	3883	Suddetto. . . . »	20 »	
	38837	Suddetto. . . . »	15 »	
	43130	Suddetto. . . . »	5 »	
	9390	Legato disposto dal fu parroco D. Carlo Patriarca a favore delle povere nubende di Albiolo (prov. di Como)	85 »	
	9391	Causa pia Broggi in Albiolo provincia di Como) . »	25 »	
	9392	Istituto Elemosiniere nel comune di Albiolo (provincia di Como) . . . »	25 »	
	9388	Opere pie Broggi e Patriarca nel comune di Albiolo (provincia di Como). . . . »	60 »	
	9389	Suidetta . . . »	100 »	
	3046.	Congregazione di Carità di Albiolo, provincia di Como, rappresentata dal Presidente per le Opere pie Broggi e Patriarca . . . »	10 »	Milano
Id. 3 p. 0/0	220	Causa Pia Broggi in Albiolo . . . »	9 »	
	221	Suddetta. . . . »	51 »	
	222	Suddetta. . . . »	102 »	
	223	Suddetta. . . . »	3 »	
Id. 5 p. 0/0	15715	Comune di Rodero (provincia di Como) . . . »	10 »	
	34 2[illegible]	Suddetto. . . . »	140 »	
	4363.	Suddetto. . . . »	5 »	
	43854	Suddetto. . . . »	30 »	
	47359	Suddetto. . . . »	25 »	
	47462	Suddetto. . . . »	10 »	
	47463	Suddetto. . . . »	10 »	
	47464	Suddetto. . . . »	30 »	
	47529	Suddetto. . . . »	65 »	
	21226	Monarca Gennaro fu Domenico . . . »	110 »	
	31460	Mozzillo Michele fu Nicola. . . . »	25 »	
	7833	Suddetto. . . . »	5 »	
	29998	Ripoli Maria Giuseppa fu Pasquale . . . »	600 »	
	3410 6	Barillari Elisa di Rosario, sotto l'amministrazione di Antonio Pugliese di lei marito . . . »	30 »	
	44888	Cappellania laicale di S. Andrea Apostolo, di dritto patronato del Duca di Marigliano e per essa al cappellano *pro tempore*, D. Marco Sasso . . . »	20 »	
	64938	Fortunato Ciriaco, di padre ignoto . . . »	30 »	
	22582	Suddetto (assegno provvisorio) . . . » (Ambedue annotate d'ipoteca).	4 »	
	Certificato d'usufr. 76250	Manganelli Maria Antonia. . . . » (Annotata d'ipoteca).	360 »	Napoli
	5909	De Marco Raffaele fu Giuseppe, domiciliato in Napoli »	35 »	
	45473	Duraccio Vincenzo fu Antonio . . . »	190 »	
	11671	Suddetto (assegno provvisorio) . . . » (Ambedue annotate d'ipoteca).	1 25	
Consolidato napoletano	13262	Maritaggi sorteggiati a favore di De Luca Maria fu Luigi, Ferace Filomena fu Michele, Fraggio Caterina fu Francesco, Cacace Maria fu Giovanni, Di Natale Angela fu Pasquale, Tosto Maria fu Giuseppe, Esposito Antonia di Tommaso, Miraldi Concetta fu Nicola ed Esposito Maria Gaetana di Tommaso a disposizione dell'Eletto della sezione Porto in Napoli . Ducati	18 »	
	43921	Suddetti . . . »	1 »	
Debito 27 agosto 1820 Cartelle del Monte Veneto	34914 / 2756	Ditta Marcuard e C.ª di Berna . . . Fiorini	30 »	
	110084 / 3305	Suddetta . . . »	25 »	Monte Veneto
	20218 / 3575	Suddetta . . . »	100 »	
	121074 / 3657	Suddetta . . . »	200 »	
Consolidato 5 p. 0/0	14194	Legato di maritaggio del sacerdote D. Vincenzo Giannavola del comune di Pietraperzia . . . L	190 »	Palermo

Torino, il 17 aprile 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Segretario della Direzione Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE ESTERE

GRAN BRETAGNA

La Società pel conferimento del voto elettorale alle donne tenne una riunione sotto la presidenza della signora P. A. Taylor. Fra gl'intervenuti notavasi il celebre Stuart Mill, promotore della relativa legge nel 1867. Dopo un discorso della presidentessa la quale disse non essersi creduto conveniente rivolgersi all'azione parlamentare mentre l'attenzione della Camera era occupata dal *bill* sulla Chiesa d'Irlanda, e che intanto si operava sull'opinione pubblica per mezzo della stampa, Miss Biggs, segretaria, lesse una breve relazione dalla quale risultò che nell'anno corrente furono mandate al Parlamento 220 petizioni con 41,000 sottoscrizioni, e che furono sparse nel regno 18,500 copie di opuscoli scritti da Mill, da Miss Cotte, dalla signora Bodichon, dal prof. Newman e da altri.

Il signor J. Stuart Mill accolto con grandi applausi disse che l'ammissione delle donne al voto da protesta di un diritto astratto si mutò in un definito scopo politico. Egli pensò sempre che le donne avevano al voto lo stesso diritto dell'uomo; nondimeno non credeva che l'idea trovasse tanta simpatia e tanto appoggio. Questo appoggio si spiega e col sentimento della giustizia naturale e col progresso del secolo. Ogni miglioramento che caratterizza il secolo presente tende verso la medesima direzione; per raggiungerla è necessario l'aiuto delle donne le quali sono le migliori educatrici, possono reggere l'amministrazione dei poveri, esercitare l'arte salutare. Conchiuse col proporre la seguente deliberazione che fu adottata:

« La Società dichiara la sua forte convinzione essere al massimo grado ingiusta ed impolitica cosa di fare del sesso una ragione di esclusione dai diritti politici. »

La signora Fawcett propose quest'altra deliberazione pur adottata:

« La Società s'impegna di adoperare ogni mezzo legale per ottenere l'estensione del voto alle donne, e quindi crede che un *bill* a ciò relativo debba essere presentato al Parlamento appena sarà possibile, nella prima sessione. » Aggiunge che il governo presente non si mostrò sfavorevole alle domande delle donne.

Sir Charles Weatworth Dilke constatato il progresso della Società, manifestò esser pronto, unitamente al signor Jacob Bright, di presentare il *bill* che il Comitato proporrà per la prossima sessione del Parlamento.

Il signor Stanfeld propose ringraziamenti alla presidentessa, mostrando immancabile il fine propostosi dalla Società, e la riunione si sciolse.

FRANCIA

Leggesi nella *France* del 23:

Nostre informazioni particolari ci permettono di dire che nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri a Saint-Cloud non si è discussa nessuna quistione politica d'importanza.

Fu già annunziata la nomina del sig. Armand a capo di gabinetto del nuovo ministro degl'affari esteri. A suo sottocapo il principe La Tour d'Auvergne ha scelto il sig. Mure, che era terzo segretario all'ambasciata francese a Londra.

— Il nuovo guardasigilli signor Duvergier ha ricevuto ieri gl'impiegati del ministero della giustizia e dei culti. Parlò in termini commoventi dell'amicizia che lo lega al suo predecessore, rammentò che fu già direttore al Ministero della giustizia e disse che l'età sua gli dava il diritto di trattare da padre gl'impiegati del suo Ministero. Le sue parole produssero buona impressione.

— Il *Public* annunzia che il ministro dell'interno ha diramato una circolare ai prefetti per far loro conoscere che le voci relative allo scioglimento della Camera, messe in giro da qualche giornale, sono affatto prive di fondamento.

— Si legge nello stesso *Public*:

Un giornale parla d'una lettera particolare indirizzata dall'Imperatore al signor Du Miral per informarlo del mantenimento della proroga della Camera. Sua Maestà ha scritto effettivamente fino dal 19 all'onorevole vicepresidente del Corpo legislativo per dirgli che dopo una lunga discussione si è riconosciuto che le ragioni che militano in favore d'un aggiornamento indefinito sono abbastanza serie per non rivenire sopra una decisione già presa.

L'Imperatore esprime quindi il desiderio che il signor Du Miral dica ai suoi colleghi quanto gli rincresca in questa occasione di non poter prendere una misura alla quale essi sembravano aggiustare importanza. E Sua Maestà aggiunse che i ministri sono convinti che la posizione dei deputati, le elezioni dei quali non furono ancora convalidate, non sarà punto compromessa per un più lungo ritardo.

PRUSSIA

Scrivono da Berlino che l'avvenimento del giorno in quella città è la condanna ad un anno di prigione pronunciata dal tribunale di Düsseldorf contro il signor Mende, deputato al Parlamento federale, arrestato durante la sessione, per aver protestato contro lo scioglimento di una riunione pubblica e sostenuto allora in prigione per quattro giorni.

Il signor Mende è stato ora condannato in contumacia.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA.

Stando a quello che scrive la *Neue Freie Presse* le diete provinciali dell'Austria saranno convocate nel mese di settembre. Alcune di esse si raduneranno il 9, altre il 20 di settembre. La riunione del Reichsrath avrà luogo in novembre.

— Scrivono allo stesso giornale da Pest ch'è imminente la nomina d'un console inglese per l'Ungheria.

— Il barone Vay e consorti hanno ottenuto il permesso di fondare una banca centrale a Pest.

— In data di Pest 22 la *Pester Correspondenz* scrive:

La Commissione della Delegazione ungarica per il bilancio della guerra, in alcune conferenze confidenziali, manifestò l'intenzione di eseguire notevoli eliminazioni nelle spese. Essa trova che tutto il sistema militare ancora vigente sia falso nella base, e dubita che il ministro della guerra possegga energia bastante per far valere la sua influenza contro le ingerenze ostili alle riforme. Le opinioni dei membri della Delegazione sono divise per ciò che riguarda i mezzi d'effettuare un cangiamento di sistema.

SPAGNA

Abbiamo già fatto cenno del ricevimento dell'ambasciatore di Francia per parte di S. A. il Reggente. La *Gazzetta di Madrid* pubblica in proposito i seguenti particolari:

Sabato alle cinque pom. S. A. il Reggente del regno ha ricevuto in udienza pubblica e con tutte le formalità ordinarie il barone Mercier de Lostende, ambasciatore di Francia, il quale dopo aver rimesso a S. A. le credenziali, così si espresse:

« Ho l'onore di rimettere nelle mani di V. A. la lettera che v'invia l'Imperatore, mio augusto sovrano, in risposta a quella che gli è stata rimessa dal signor Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi.

« Vi troverete l'espressione dei sentimenti dell'Imperatore verso la persona di V. A., e della confidenza che il governo spagnuolo saprà

Corte militare, alla quale il fine scientifico e disinteressato della missione doveva parere incredibile. « Un potere, dice Garnier, che è sorto dalla ribellione e ch'è inviso alle masse cui sopracaricò di imposte, e che non può reggersi che a forza di terrore e di delitti, non può essere naturalmente che sospettoso e crudele. In fine il fatto che malgrado le nostre rimostranze ci si riteneva per inglesi, deve aver avuto una grande influenza nelle decisioni prese a nostro sfavore. I maomettani di Yun-nan hanno relazioni con quelli delle Indie che odiano cordialmente i loro oppressori. Però questo repentino mutamento di sentimenti a riguardo nostro poteva prendere un carattere ancor più serio. Malgrado che fossimo in pochi, il nostro contegno, le nostre armi di cui si raccontavano *mirabilia*, e l'autorità del nome europeo, ch'era penetrato fino a Taly, hanno impedito che si ricorresse agl'estremi contro di noi. Ma la passione poteva da un istante all'altro riportare sulla prudenza una vittoria che ci sarebbe stata assai pericolosa. Ciò nulla meno risolsi contro il parere del padre Leguilcher, di attendere il momento che il Sultano aveva stabilito per la nostra partenza.»

Durante tutto il pomeriggio la missione fu visitata da una serie di funzionari musulmani, i quali in parte venivano per soddisfare la loro curiosità, in parte incaricati di sorvegliare i diportamenti degli stranieri. Per motivi di prudenza questi dovettero astenersi dallo scrivere e dal disegnare. Il signor Garnier fece esprimere al Sultano il suo rincrescimento per lo sbaglio che si commetteva riguardo alla missione. Verso le 5 il Sultano chiamò a sè il condottiero della scorta, il quale ritornò poco dopo, significando alla missione che aveva ordine di accompagnarla il giorno appresso a Schan-guan. Egli aveva seco uno scritto suggellato che doveva consegnare al mandarino di quella città. Il signor Garnier seppe renderselo benevolo mediante doni, e stabilì secolui d'imprendere il viaggio allo spuntar del giorno e di abbandonare la città prendendo una via che non era la principale. Egli temeva ostilità da parte della moltitudine, che conosceva il malanimo del Sultano verso gli stranieri, e temeva altresì che qualche zelante soldato tentasse di appagare i voti segreti del suo padrone, senza comprometterlo.

Venuta la sera, il signor Garnier fece caricare le armi con molta cura, ed insegnò alla sua gente quello che avesse a fare in caso di un allarme. Si assicurò della fedeltà dei facchini, e diede in custodia ad un ufficiale una verga d'oro del valore di 1,500 franchi che costituiva ad un dipresso tutta la sostanza della missione. Si passò la notte in una penosa incertezza. Una guardia fu posta alla porta degli stranieri, la quale aveva altresì l'ordine di seguirli quando uscivano. Verso le 11 di notte un mandarino del Sultano venne a chiedere al signor Garnier quale via egli pensava di prendere, e Garnier rispose seccamente che non lo sapeva. Non accaddero altri incidenti durante la notte.

Alle cinque di mattina la spedizione si mise in cammino bene armata ed in buon ordine. Essa girò la città in direzione meridionale e poi orientale, e percorse quasi senza fermarsi i 32 chilometri di strada che vi sono tra Schan-quan e Taly. Importava moltissimo al signor Garnier di passare quella fortezza che chiudeva completamente l'accesso alla pianura. Nel momento in cui la spedizione giungeva alla prima porta della fortezza, il capo della scorta le si fece incontro per annunziarle che aveva ordine, fino all'arrivo di nuove istruzioni da parte del Sultano, di farla albergare in una piccola casa poco distante di là. Il signor Garnier finse di accogliere questo annunzio che nascondeva senza dubbio qualche intenzione proditoria, come una offerta gentile, e rispose che dopo il ricevimento avuto a Taly non poteva accettare l'ospitalità del Sultano. Siccome però voleva evitare le apparenze d'una fuga, si affrettò ad aggiungere che se il mandarino del luogo aveva delle comunicazioni da fargli, egli l'aspetterebbe in quell'albergo fuori di città, dove la spedizione s'era fermata al suo arrivo. L'ufficiale musulmano oppose la responsabilità che si adosserebbe, se permetteva queste deviazioni dagli ordini avuti, ma il signor Garnier v'insistette risoluto, occorrendo, di aprirsi un varco colle armi alla mano, prima che l'ufficiale potesse dare l'allarme alla guarnigione. Nel mentre l'ufficiale correva in tutta fretta dal governatore della città per renderlo edotto di questo diverbio, il signor Garnier colla sua piccola colonna attraversò, senza incontrare ostacoli, le porte della città e qualche minuto più tardi la spedizione si fermava all'albergo già citato, conforme era stato promesso. La spedizione aveva dinanzi a sè l'aperta campagna.

Non appena fu quivi giunta, che il padre Leguilcher ricevette l'ordine di recarsi dal governatore di Schan-quan il quale gli offerse un prezzo enorme per il revolver che il signor Garnier aveva destinato per il Sultano. Il governatore aveva altresì l'incarico di dare alla missione una nuova scorta e due mandarini, che dovessero accompagnarla fino ai confini e regolare le sue tappe; finalmente le ingiunse di non abbandonare l'albergo. Il signor Garnier gli fece rispondere categoricamente che poteva regalare delle armi, ma che non ne aveva da vendere: che in quanto riguardava la continuazione del viaggio, egli intendeva di avere piena libertà e non voleva saperne di scorta e mandarini. Senza quindi attendere altri ordini la spedizione invece di pernottare a Schan-quan si mise tosto in marcia e non si arrestò che a Macha, villaggio situato alla punta settentrionale del lago. Il terzo giorno la spedizione arrivò all'abitazione del padre Leguilcher.

Per rimettersi dalle lunghe fatiche e dalle commozioni, la spedizione vi si trattenne tutto il giorno appresso. Dopo quel che era accaduto il padre Leguilcher non poteva più rimanere in paese senza esporsi a gravi pericoli. Nove individui, fra i quali quattro francesi, potevano aver suscitato della diffidenza nell'animo del Sultano, però il numero od il carattere di missione straniera gli toglievano il coraggio di impadronirsene colla forza; ma dopo la loro partenza, il missionario che aveva loro fatto da duce restava solo esposto alla sua vendetta. Questo ben comprese il padre Leguilcher e sebbene fosse per lui un grande sacrificio l'abbandonare la sua comunità, pure si lasciò indurre a seguire la spedizione fino a Sutscheu-fu dove aveva sede il suo vescovo. Il padre Leguilcher prese commiato dai suoi ed accompagnato da alcuni fedeli amici partiva l'8 marzo assieme alla spedizione.

Dopo lunghe e penose marce il 15 marzo la spedizione si trovò di bel nuovo su terreno imperiale. Nel varcare l'ultima barriera doganale il padre Leguilcher fu riconosciuto da un soldato, ma il comandante, visto che in un conflitto avrebbe potuto aver la peggio, lo lasciò passare senza molestie.

Il 21 marzo la spedizione giunse a Hong-pu-so, dove trovò il padre Lu, dal quale apprese le minaccie e le offese ch'ebbe a patire dal mandarino del luogo per aver assistito la spedizione al suo primo passaggio. Arrivato il 24 a Huy-ly-tschu il sig. Garnier chiese ed ottenne senza ostacoli una clamorosa riparazione per gl'insulti sofferti da Lu. Quivi ebbe pure notizia della morte del signor Lagrée, e corse tosto a Tong-tschuan per prenderne le spoglie mortali.

Il 7 aprile la spedizione abbandonò quest'ultima città ed arrivò il 27 a Su tscheu, dopo aver percorso in tre mesi più di 1200 chilometri di strada a piedi. Il 9 maggio una grande zattera portante bandiera francese scendeva il fiume Azzurro verso Schanghai e su di essa prendeva posto la piccola schiera degli arditi esploratori.

Nel rapporto che inviava alla Società geografica di Parigi, il signor Garnier commemora il defunto Lagrée com'appresso: « Il comandante Lagrée non è morto interamente. Quest'opera, di cui ha compreso tutta la grandezza e che seppe condurre a termine completamente, resta sua, e i risultati gloriosi e fecondi saranno apprezzati con riconoscenza, assieme al suo nome, dalla Francia a cui tornano ad onore e da tutta l'umanità, di cui hanno ampliato il dominio. » (Dall'*Augsb. Allgemeine Zeitung*)

dischiudere a questa grande e generosa nazione la via che deve condurla al benessere, alla pace, e alla potenza che le compete. Questi sono i voti più ardenti del mio sovrano.

« Gradite l'assicurazione che spiegherò i massimo zelo e mi darò ogni premura per giustificare la benevola accoglienza di cui m'onora V. A., contribuendo a raffermare i vincoli d'amicizia e di simpatia che uniscono felicemente la Francia e la Spagna ».

S. A. ha risposto in questi sensi:

« Signor ambasciatore, ricevo colla più viva soddisfazione la lettera che m'indirizza il vostro augusto sovrano. Io vi trovo una prova di più delle sue simpatie per la nobile nazione spagnuola, alla volontà sovrana della quale io devo l'insigne onore di essere il capo supremo dello Stato, fino a che le Cortes costituzionali abbiano chiamato un Re di loro scelta al trono di questa gloriosa monarchia. Confidando nella divina provvidenza, nella saggezza e nello zelo del governo, nell'efficacia dei principii contenuti nella Costituzione, e nella fermezza colla quale gli Spagnuoli si adopreranno per farla prevalere, io spero che non rimarranno sterili i voti generosi che esprime S. M. Imperiale per la pace, la prosperità e la grandezza della mia patria. Io mi lusingo che ad ottenere questo fine importante contribuirà l'influenza delle relazioni amichevoli colla grande nazione francese, per la prosperità della quale, come per quella di S. M. Imperiale e della sua augusta famiglia, io innalzo al cielo voti non meno sinceri. »

L'udienza ebbe termine con qualche parola cortese all'indirizzo della persona dell'ambasciatore, e colla presentazione dei membri dell'ambasciata.

— Si scrive dall'Avana in data 9 luglio:

Un proclama del capitan generale De Rodas dichiara che l'insurrezione è sì stremata che non rimangono in campo che delle guerriglie. Annunzia che le persone arrestate per depredazioni, incendi od uccisioni saranno giudicate da un Consiglio di guerra; gli altri reati rimangono di competenza dei tribunali civili.

Son dichiarati chiusi tutti i porti della costa orientale dell'isola di Cuba, eccetto quelli di Sagua, Caibarien, Nuevitas, Gibara, Bafacoa, Guantanamo, Santiago de Cuba, Manzanilla, Santa Cruz, Sasa, Trinidad e Cienfuegos. I legni, e gli equipaggi, se armati, i quali trasportano filibustieri a Cuba sono dichiarati pirati. Gl'incrociatori spagnuoli in alto mare hanno istruzione di uniformarsi a tutte le restrizioni al diritto di visite contenute nei trattati della Spagna cogli Stati Uniti e colla Gran Bretagna.

L'autorità civile fu ristabilita nelle giurisdizioni di Manzanilla, Bayamo e Iignaul.

STATI UNITI D'AMERICA

Il *World* di Nuova York pubblica dei ragguagli sulla composizione della legislatura, la quale sotto l'influsso delle leggi cosiddette della ricostruzione, è incaricata di discutere gli affari della Carolina del Sud, uno degli Stati maggiormente compromessi nell'ultima guerra tra il Sud ed il Nord.

Di 63 membri di cui è composta l'assemblea, 58 sono negri e mulatti e 13 bianchi. Ventidue di essi sanno leggere e scrivere passabilmente; gli altri 41 non sanno fare nemmeno il loro nome. Nove pagano insieme d'imposte 146 dollari, gli altri non pagano nulla, sebbene le imposte che si riscuotono nella Carolina del Sud ascendano a quattro milioni di dollari.

ASIA

L'*Havas* ha il seguente telegramma da Nuova York. 21 luglio:

Notizie dal Giappone recano che il vapore *Talohossé* ha fatto naufragio presso Yokohama. Ventidue persone sono perite in questa catastrofe.

Si teme a Soochow e in altre città del Gran Canale che scoppi una nuova ribellione.

Si assicura ch'è stata scoperta una cospirazione la quale intendeva di impadronirsi, con un colpo di mano, di Soochow, Huchow, Hotighow e Shangai.

A Hanckow sono stati aggrediti parecchi stranieri, fra i quali il console d'Inghilterra. La cannoniera inglese *Opossum* è arrivata a Shangai. Si offre un premio per la scoperta dei colpevoli.

Notizie dal Giappone annunziano che gli imperiali si sono impadroniti di Hakodadi. Il mikado si prepara ad abbandonar Yeddo per evitare di ricevere pubblicamente il duca d'Edimburgo.

Il commercio langue.

— L'*Oss. Triestino* ha da Hong-Kong, 24 giugno:

Lungo il fiume Yangtse, le società segrete affissero alcuni proclami contro gli stranieri. — A Hankau una comitiva d'Inglesi, ch'era andata a fare una scampagnata, fu assalita da una turba di plebaglia, col pretesto che que' forestieri fossero venuti colà per uccidere bambini e mangiarli! — A Fucian fu scoperta una congiura, la quale aveva per iscopo una nuova ribellione Taiping. Dicesi che vi fossero implicate 50,000 persone.

NOTIZIE VARIE

Rileviamo con piacere dai giornali di Messina che quel Consiglio comunale ha provveduto all'apertura di nuove scuole pubbliche pel venturo anno.

— Non ci giungono fogli di Siracusa senza che affermino il sempre crescente impegno di quella antica e nobile città a che sia eseguita la ferrovia di là sino a Licata. Ecco, infatti, quelli del 17 del corrente mese a darci anche sull'argomento una notizia di rilievo, quella cioè che il Consiglio comunale ha deliberato all'uopo ad unanimità un milione di lire. Ad esempio così splendido non potranno seguire che esempi uguali da parte della provincia.

(*Giornale di Sicilia*)

— In aggiunta alla notizia che riportammo ieri dalla *Gazzetta dell'Emilia* sulla scoperta archeologica di via Gargiolari, togliamo dallo stesso giornale i seguenti particolari:

Non appena all'assessore Guadagnini fu accennato di una via antica, egli accedeva in luogo insieme all'ingegnere Zannoni, e poscia dietro rapporto del medesimo partecipava alla R. Deputazione di storia patria, come fosse conveniente di rivolgere studii sui frammenti rinvenuti.

La R. Deputazione immediatamente, per mezzo del suo vicepresidente prof. Rocchi, in assenza del presidente conte Gozzadini, delegava due suoi soci nella persona del cav. Podestà, e dell'ingegnere Zannoni, perchè sopraintendessero alla ricerca

Constatati alcuni rilievi, si opponeva la ristrettezza degli escavi, quindi i due commissari espressero al municipio come fosse opportuno di fare assaggi in via Asse, ed il municipio cortesemente annuì.

Sono appunto questi assaggi, che or vengono coronati da un esito brillantissimo, e che accennano alla scoperta non più forse di una strada, ma sibbene di una piazza (*forum*) dell'antica Bologna.

Il luogo è dunque interessantissimo, e noi non possiamo che consigliare al municipio di continuare il suo valevole appoggio.

Anche ieri in prossimità della *fistula* scavata lunedì se ne scoprì un'altra un po' più grande della prima.

Le due *fistule* convergono verso l'angolo di via Gargiolari, ed accennano a riunirsi ad un punto. Sarebbe mai una fontana od una presa d'acqua?

— Scrive il *Giornale di Napoli*:

Sono arrivati alcuni naturalisti francesi, che si propongono di fare degli studii sul Vesuvio.

Hanno preso alloggio all'Osservatorio, posto a loro disposizione dal prof. Palmieri, al quale erano stati raccomandati dall'illustre De Ville.

— Il *Cosmos* riferisce il seguente caso di suicidio di un alienato.

Il sig. P.., di trentasei anni, avendo perduto la moglie che teneramente amava, cade in melanconia profonda con allucinazioni frequenti della vista e dell'udito. Una notte egli alza una catasta nella cucina, vi si pone sopra a sedere e dà il fuoco. Ma il fumo lo tradisce; si corre; una quantità enorme di grasso e di sangue s'era sparso per due metri all'ingiro. Si chiama un medico, il quale attraverso un fumo orribile giunge sino al signor P..., questi è calmo e quasi sorridente. Le gambe, le coscie e le natiche sono intieramente bruciate; le ossa imbianchite e calcinate; le mani ridotte a moncherini informi. Ciononostante quello sventurato si rallegra ad alta voce di andare a raggiungere la moglie dopo aver espiato i suoi delitti sopra un rogo acceso per ordine di Dio. Lo si inviluppa in un grande lenzuolo spalmato di cerotto. Ma non sono ancor passati dieci minuti che la voce del malato si affievolisce ad un tratto, e il polso non dà più segno. Levato l'apparecchio, si riconosce che una delle arterie poplitee corrosa dal fuoco ha dato luogo ad un'emorragia mortale.

— La città di Berlino si apparecchia a celebrare il centenario di Alessandro Humboldt (nato nel 1769, morto nel 1859). Un comitato costituitosi per innalzare una statua all'illustre defunto ha diramato un appello alla nazione tedesca, da cui togliamo questo brano:

Volgono presto cento anni dacchè Humboldt ha veduto la luce. Immensi sono i progressi che ha fatto la Germania da quell'epoca, e immensa è la parte che il grande naturalista può vantare in questi progressi. Alessandro Humboldt è il tipo del sapiente allemanno. Il suo spirito potente, spoglio di ogni pregiudizio, abbracciava le quistioni più ardue della scienza; non vi ha tedesco che non gli debba una parte delle sue cognizioni. Egli è sorto in certa maniera dal vecchio mondo classico ed ha aperto il nuovo alla scienza. Studente all'Università di Jena ai tempi brillanti di Goëthe e di Schiller, egli ha arricchito la lingua tedesca; vegliardo di novanta anni, vedendo il mondo svilupparsi a sè d'intorno, non rimase straniero alle tendenze moderne e seppe riconoscere i mutamenti avvenuti nelle idee. Consigliere ed amico dei Re di Prussia egli ha difeso con nobiltà ed indipendenza, durante la sua vita, gli interessi intellettuali della nazione, e forse non v'ebbe sapiente od artista dei suoi tempi che non avesse apprezzato personalmente l'amore senza limiti che Humboldt nutriva per le idee grandi e belle.

Forse parrà inutile di onorare la memoria d'un tal uomo innalzandogli una statua a spese della nazione, ma questa maniera d'onore è conforme ai desiderii di tutti i popoli civili, al sentimento di tutti gli uomini. Egli è a Berlino dove Humboldt sortì i natali, dove ha sì a lungo lavorato, che si deve erigere il monumento che a lui si destina.

— È morto non ha guari a Londra lord Taunton, membro della Camera dei lordi, uno dei più ricchi signori del Regno Unito. La *Corrisp. inglese* racconta in qual modo la casa Taunton-Labouchere sia giunta a tal grado di potenza e di ricchezza.

Il padre del defunto lord Pietro Cesare Labouchere era impiegato in qualità d'agente presso la rinomata casa Baring di Londra. Di modi affabilissimi, sebbene privo affatto di beni di fortuna, il giovane Labouchere seppe farsi ammettere nella famiglia del suo capo, e siccome era espertissimo negli affari, più volte fu incaricato di importanti missioni. Una di queste missioni lo condusse ad Amsterdam presso il rinomato banchiere Hope, il quale tosto s'invaghì del giovane e, finiti gli affari, gli promise che lo avrebbe aiutato a progredire nella sua carriera. « Se è così, soggiunse il giovane, ebbene accettatemi come compagno nella vostra casa. » Il vecchio Hope, colpito da tanta impudenza, non potè fare a meno di riprenderlo. « E s'io, replicò arditamente Labouchere, fossi genero di Baring? » « Genero di Baring! in tal caso la faccenda muterebbe aspetto. Come tale sareste il benvenuto nella mia casa. » « Un uomo, una parola » soggiunse Labouchere, e via alla volta d'Inghilterra.

Pochi giorni appresso Labouchere sorprese il suo capo chiedendogli la mano della figlia unica, aggiungendo che l'amava e che si lusingava di meritarsi il di lei affetto. « Giovanotto, rispose Baring, rispetto le vostre capacità, ma voi siete folle e peggio. » E s'io fossi, replicò imperterrito Labouchere, compagno della firma Hope d'Amsterdam mi rifiutereste egualmente la mano di vostra figlia? » « Come compagno di Hope, fu la risposta di Baring, v'accetterei volentieri come genero. » Labouchere non cercava di meglio ed in pochi giorni seppe condurre le cose a modo che da povero giovane di studio divenne compagno di Hope e genero di Baring.

REALE ACCADEMIA DI MEDICINA DI TORINO

Premio RIBERI — 3° *Concorso*.

La Reale Accademia di medicina di Torino conferirà nel 1871 il premio triennale Riberi di L. 20,000 all'autore dell'opera, stampata o manoscritta nel triennio 1868-69-70, o della scoperta fatta in detto tempo, la quale opera o scoperta sarà per essa giudicata avere meglio contribuito al progresso ed al vantaggio della scienza medica.

Le opere dovranno essere scritte in *italiano*, o *latino*, o *francese*; le traduzioni da altre lingue dovranno essere accompagnate dall'originale.

Le opere dovranno essere presentate all'Accademia, franche di ogni spesa, a tutto il 31 dicembre 1870.

Gli autori che vorranno celare il loro nome, dovranno scriverlo in una scheda suggellata, secondo gli usi accademici

NB — Gli autori sono invitati a segnalare all'Accademia i punti più importanti delle loro opere.

Torino, 1° agosto 1868.

Il Presidente: BONACOSSA.
Il Segretario: G. RIZZETTI.

APPUNTI BIBLIOGRAFICI.

La questione commerciale d'Oriente, l'Italia e il canale di Suez, cenni storici e considerazioni dell'avv. Pier Luigi Barzellotti, segretario della Camera di commercio ed arti di Firenze. (Tipografia Eredi Botta, Firenze). È, quello del presente libro, il grande argomento dell'oggi; e diciamolo addirittura, svolto in tutta la sua ampiezza, e sotto i diversi suoi aspetti, sia della storia, colla quale l'autore vien richiamando le splendide tradizioni de' commerci italiani, sia dell'avvenire economico e commerciale specialmente dell'Italia. E quest'ultima parte sovra l'altra raccomandiamo come quella che porge l'enumerazione di tutte le merci e derrate italiane che possono più agevolmente trovar spaccio nei paesi orientali, ed utilissimi ragguagli d'ogni sorta sulla natura, i modi le convenienze di questi traffici.

D'un'altra cosa dobbiam pur dar lode all'egregio autore; ed è d'aver combattuto quella rettorica e poesia, nelle quali tanto ancor ci compiacciamo noi italiani, per le quali, secondo alcuni, il solo fatto dell'apertura del canale di Suez dovrebbe per se stesso, e stando noi contenti a riguardare, portarci o riportarci in Italia la corrente del traffico mondiale con tutti i soliti *primati!*

Il canale di Suez schiude anche all'Italia delle ottime speranze; ma avverrà solo per l'operosità e perseveranza nostre, se le speranze s'abbiano a mutare in utili realtà.

— *Il sistema municipale inglese e la legge comunale italiana*, studii comparativi di Pietro Manfrin (vol. 1°, Firenze, Tipografia dell'Associazione).

Il diffondersi del sistema parlamentare negli ordinamenti politici degli Stati ha dato un impulso straordinario allo studio delle discipline costitutive dell'Inghilterra. Per modo che, come non c'è uomo politico che possa oggimai dispensarsi da una qualche erudizione in siffatta materia, così da alcuni anni sono state numerose e svariate di indole e di mole le opere e le monografie che hanno veduta la luce sull'importantissimo oggetto, tanto in Francia che in Germania ed anche in Italia.

Fra noi tuttavia rimaneva inesplorata una parte essenziale dell'organismo amministrativo inglese e precisamente quella parte di esso che concerne il sistema municipale.

A questa lacuna si impegnò di supplire ora l'ex-deputato al Parlamento nazionale signor Pietro Manfrin mediante un suo lavoro sul sistema medesimo.

Come apparisce dal titolo del libro il signor Manfrin non si è già accontentato di fare una nuda esposizione degli ordinamenti municipali inglesi, ma anche di porli a raffronto e di costituirne un parallelo cogli ordinamenti italiani allo scopo finale di trarne quelle utili induzioni e quelle notizie che valgano a preparare il terreno alle riforme di cui il sistema nostro municipale sia suscettibile in confronto di quello dell'Inghilterra. Con che lo scritto del signor Manfrin presenta un carattere di effettivo ed immediato interesse.

E siccome le ricerche e la esposizione procedono nel nuovo libro con diligenza pari alla chiarezza e nessun capitolo dell'amministrazione comunale inglese vi à trascurato, ma tutti vi sono esposti e discussi con ampiezza e profondità, così non è dubbio che esso meriti l'attenzione di quanti amano conoscere e discorrere dell'ordinamento inglese anche sotto l'aspetto del regime municipale e possedere sicuri criteri per sentenziare del sistema nostro.

— *La vita di Giorgio Sthephenson*, scritta da A. Luchesini (Firenze, Stabil. Civelli)

— *Del Principio giuridico fondamentale della legislazione sulle miniere* per G. De Giovanni Cinquinto professore nella R. Università di Pisa (Bologna, Tipografia Fava e Garagnani; è uscito il 1° fascicolo).

— *Degli avvicendamenti o rotazioni agrarie*, — Lezioni di economia rurale, ecc. di Antonio Selmi, direttore dell'Istituto tecnico provinciale di Mantova (Mantova, presso i fratelli Salmin).

— *Itinerario di Dante Alighieri* per Enrico Croce. (Fascicolo 1° - Livorno, presso l'autore).

DIARIO

S. M. la regina Vittoria ha lasciato il castello di Windsor e si è recata ad Osborne. Si annunzia essere intenzione di S. M. di fare un viaggio in Irlanda sul finire dell'estate e di trattenervisi qualche tempo.

Le principali città del Regno-Unito nonchè un numero grandissimo di località minori e di congregazioni e corporazioni svariatissime hanno trasmessi al ministero indirizzi a favore del progetto di soppressione della Chiesa privilegiata d'Irlanda.

Il *Journal Officiel* reca i decreti di nomina dei signori Vuitry e Duruy a senatori e del marchese di La Valette ad ambasciatore presso S.M. la regina della Gran-Bretagna e d'Irlanda in sostituzione del principe di La Tour d'Auvergne, nominato ministro degli affari esteri.

Si ha da Tolone che S. A. il Viceré d'Egitto giunto la mattina del 23 in quella città si disponeva a partirne la sera dello stesso giorno per ritornare in Egitto.

Il *Mémorial diplomatique* annunzia che l'ambasciatore della Sublime Porta a Parigi, Diemil-Pascià, avrà l'onore di accompagnare l'Imperatrice dei Francesi nel viaggio che S. M. si propone di fare a Costantinopoli prima di assistere all'inaugurazione del canale di Suez.

Lo stesso foglio dà per certo che l'Imperatrice non visiterà la Palestina senza sforzarsi di ottenere dal Sultano che siano restituite ai cattolici quelle parti di Luoghi Santi che vennero usurpate da sètte scismatiche.

Scrivono da Madrid che il maresciallo Prim si propone di andare nel prossimo agosto a Vichy dove farà una cura, e di combinare poi il suo ritorno nella Spagna in guisa da passare per Biarritz quando vi si troveranno le LL. MM. l'Imperatore e l'Imperatrice dei Francesi.

Una quantità considerevole di truppe austriache dei paesi di qua della Leitha si trovano in questo momento raccolte al campo di Broock. L'alta direzione delle manovre è affidata al generale Philippovich.

Nelle vicinanze di Chotzen (Boemia) ebbe luogo in questi ultimi giorni una grande dimostrazione alla quale intervennero più di ventimila persone in favore dei diritti storici della corona di San Venceslao. Per ovviare l'applicazione delle leggi di pubblica sicurezza e tenersi nei limiti costituzionali, l'assemblea non fece che votare delle risoluzioni generiche intorno ai principii di libertà.

Il signor Harrington, antico ministro degli Stati Uniti d'America a Berna, il giorno 20 di questo mese ha consegnato al presidente della Confederazione elvetica signor Welti le lettere che lo richiamano, e gli ha presentato come suo successore il signor Orazio Rublee.

Il Consiglio nazionale svizzero ha approvato il trattato sottoscritto dal Consiglio federale per determinare la competenza dei tribunali francesi ed elvetici e l'esecuzione dei rispettivi giudicati, nei due paesi, in materia civile.

Scrivono da Richmond, che le elezioni generali per la ratifica della costituzione, per la nomina del governatore della Virginia e dei membri del Congresso e della legislatura ebbero luogo il 6 luglio. Il risultato generale definitivo di queste operazioni non si conosceva ancora totalmente l'8 dello stesso mese, ma pareva che la elezione del candidato conservatore signor Valker dovesse ritenersi assicurata con circa 30,000 voti. Sembrava del pari che il partito moderato avrebbe ottenuta vittoria anche nella scelta dei membri del Congresso e della legislatura locali. L'opinione pubblica nella Virginia ha accolti con gran soddisfazione questi risultati i quali fanno sperare un pronto riordinamento ed una sollecita ripresa degli affari.

Il 22 scorso giugno venne chiusa la sessione d'estate del secondo Parlamento federale del Dominion of Canada. Sono 75 i *bills* che le Camere del Dominion hanno votati in questa loro sessione. Fra tali *bills* figura quello per l'acquisto dei territorii del Nord-Ovest, di cui ebbimo già a far cenno più di una volta.

Le corrispondenze dall'Indostan discorrono dei preparativi che si fanno in quel paese in vista del *durbar* (Corte plenaria) che il principe Alfredo d'Inghilterra deve tenere fra breve ad Agra. Per la prima volta si troveranno riuniti i 153 principi che il governo inglese ha patentati nelle Indie. Ciascuno di essi arriverà con uno splendido seguito, cosicchè se ne aspetta un tale sfoggio di lusso e di ricchezze che l'eguale non si sarà mai più veduto dall'epoca più brillante dell'Impero Mogolico in poi.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 23.

Assicurasi che la voce dell'entrata di Don Carlos in Ispagna sia inesatta. Egli sarebbe attualmente a Fontainebleau.

Londra, 23.

La notizia della conclusione di un prestito egiziano di 60 milioni è smentita categoricamente.

Tolone, 23.

Questa mattina è arrivato il viceré d'Egitto. Egli partirà questa sera a bordo della fregata *Maroussa* per far ritorno in Egitto.

Parigi, 23.

Chiusura della Borsa.

	22	23
Rendita francese 3 %	72 07	71 95
Id. italiana 5 %	55 55	55 45
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	570 —	557 —
Obbligazioni	247 75	247 50
Ferrovie romane	54 —	54 —
Obbligazioni	131 —	131 50
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	160 25	159 50
Obbligazioni ferr. merid.	167 —	166 —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/8
Credito mobiliare francese	215 —	208 —
Obblig. della Regia Tabacchi	435 —	435 —
Azioni id. id.	650 —	647 —
Vienna, 23.		
Cambio su Londra	— —	— —
Londra, 23.		
Consolidati inglesi	93 3/8	93 3/8

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 23 luglio 1869, ore 1 pom.

Bel tempo su tutto il Mediterraneo e il mezzogiorno d'Europa. Il barometro è generalmente stazionario; la temperatura è sopra alla media mensile di 6 gradi cent. Il vento dominante è di maestrale e il mare è calmo.

Continua il tempo buono.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze

Nel giorno 23 luglio 1869.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 755 5	mm 753, 6	mm 754, 0
Termometro centigrado	30, 5	34, 5	28, 5
Umidità relativa	70 0	40, 0	53, 0
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Vento: direzione / forza	S debole	N debole	N debole

Temperatura massima . . . . + 34,5
Temperatura minima . . . . + 21,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — La drammatica Comp. di C. Lollio rappresenta: *Il sistema di Giorgio* — Ballo: *Il conte di Monte Cristo*.

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'opera: *Pipelet* — Ballo: *Rolla*.

ARENA NAZIONALE, ore 8 — La drammatica Compagnia Dondini e Soci rappresenta: *La Donna e lo Scettico*.

ARENA GOLDONI, ore 8 — La drammatica Compagnia di Casigoli e Soci rappresenta: *Bruno Filatore*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 24 *luglio* 1869)

VALORI	Godimento	VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0/0	god. 1 luglio 1869		»	»	56 85	56 82	»	»	»
Rendita italiana 3 0/0	» 1 aprile 1869		35 90	35 80	»	»	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0/0 lib.	1 aprile 1868		»	»	80 45	80 40	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	»		»	»	»	»	»	»	84 80
Az. Regia coint. Tab. (carta)	»	500	»	»	656	654	»	»	»
Obb. 6 0/0 Regia Tab 1868 Titoli provv (oro) trattabile in carta	» 1 luglio 1869	560	»	»	»	»	»	»	446
Imprestito Ferriere 5 0/0	»	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0/0 p. 10	»	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana	» 1 genn. 1869	1000	1700	»	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	» 1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1970
Cassa di sconto Toscana in sott.	»	250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital.	»								
Obbl. Tabacco 5 0/0	»	1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	» 1 luglio 1869	420	»	»	»	»	»	»	210
Obblig. 3 0/0 delle suddette CD	» 1 aprile 1869	500	»	»	»	»	»	»	170
Dette	»	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 5 0/0 delle SS. FF. Mar.	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni SS. FF. Meridionali	» 1 luglio 1869	500	»	»	318	317	»	»	»
Obbl. 3 0/0 delle dette	» 1 aprile 1869	500	»	»	171 1/2	171	»	»	»
Obb. dem. 5 0/0 in s. comp. di 11	» id.	505	»	»	»	»	»	»	440
Dette in serie non comp.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie picc.	»	505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0/0	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate	»	500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli	»	150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena	»	500	»	»	»	»	»	»	»
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	57 25
3 0/0 idem	»		»	»	»	»	»	»	36 25
Imprestito Nazion. piccoli pezzi	»		»	»	»	»	»	»	81
Nuovo impr. della città di Firenze in carta	1 apr.	250	»	»	»	»	»	»	202
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0/0		500	»	-	»	»	»	»	385

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	a vista		
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 82	25 80
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista	103 20	103 »
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 54	20 52
								Sconto Banca 0/0			

PREZZI FATTI

5 0/0 56 82 1/2 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Avviso.

Rimasto vacante presso l'Archivio notarile in Verona il posto di vice conservatore, cui va annesso lo stipendio di annue lire 2300, si avvertono coloro che volessero aspirarvi di far pervenire nelle vie regolari, ed a mezzo del capo delle rispettive autorità, qualora fossero in attualità di servizio, le proprie suppliche a questa Presidenza nel termine di quattro settimane decorribili dal giorno della terza inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* corredate dei documenti in originale od in copia autentica, comprovanti le loro età, gli studi percorsi, e le cognizioni necessarie, e della tabella delle qualifiche, confermata giusta il formulario contenuto nella ordinanza ministeriale 24 aprile 1855, qui tuttavia vigente, con la dichiarazione sui vincoli di consanguineità od affinità con altri impiegati addetti all'Archivio suddetto.

Lo che si pubblichi per tre volte nella *Gazzetta di Verona* ed in quella del Regno.

Dal tribunale provinciale.
Verona, 10 luglio 1869.

Il cav. reggente
BOLDRINI.

VERONESE. 1978

Costituzione di Società.

Mediante contratto ai rogiti di ser Bartolomeo Marcheschi, notaro residente in Lucca, in data del dì 17 giugno 1869, registrato a Lucca il 22 di detto mese ed anno al vol. 33, segretario Somano, affisso alla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Lucca, ff. di tribunale di commercio, il dì 24 dello stesso mese di giugno fra li signori Giuseppe Bianchi ed Emidio Taddeucci, ambedue domiciliati in Lucca, fu costituita Società in nome collettivo avente per iscopo la compra e vendita di merci per conto di terzi, l'accettazione di commissioni e spedizioni tanto all'estero che nell'interno del Regno, e la negoziazione di qualunque effetto commerciante.

La detta Società ha la sua sede principale in Lucca e canta sotto la ragione sociale *Bianchi Taddeucci e Compagni*; la rappresentanza di detta Società è devoluta alli signori Giuseppe Bianchi ed Emidio Taddeucci, i quali firmeranno tutte le obbligazioni ed operazioni della Società.

BIANCHI TADDEUCCI e C.
1977 B. MARCHESCHI, not.

Vendita coatta.

La mattina del dieci settembre milleottocento sessantanove, alle ore 11, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, sulle istanze del signor avv. Cesare Ambron come erede della di lui madre signora Regina Recanati negli Ambron, possidente domiciliato a Pisa, rappresentato dal signor dott. Cesare Pecchioli di lui procuratore e con domicilio presso il medesimo in Firenze, in via dei Rustici, n. 7, in esecuzione della sentenza proferita dal detto tribunale civile e correzionale di Firenze sotto dì 15 maggio 1869, pubblicata il 25 detto e registrata in Firenze il giorno stesso mediante [illegible] regolarmente annullata, sarà proceduto alla vendita coatta degli appresso beni posti in comunità del Galluzzo, espropriati a danno del signor Alessandro del fu Giovanni Meozzi, possidente domiciliato nel popolo di S. Ilario a Colombaia, per rilasciarsi in vendita al maggiore e migliore offerente in un solo lotto e con tutti i patti e condizioni di che nel bando di vendita esistente nella cancelleria del detto tribunale civile e correzionale di Firenze, quali beni sono gli appresso:

Una villa con due poderi, case coloniche ed annessi, denominati Pozzo Nero e Bianco e di Levante, posto il tutto in comunità del Galluzzo e rappresentati ai libri estimali del detto comune in sezione C dalle particelle di n. 1069, 1072, 1114, 1128, 1799, 1803, 1115, 1116, 1117, 1118, 1070, 1073, 1074, 1075, 1076, 1077, 1078, 1961, 1084, 1085, 1087, 1088, 1119, 1910, 1911, 1132, 1977, 1978, 1124, 1125, 1926, 1927, 1129, 1131, con rendita imponibile di lire catastali 651 e cent. 49, pari a lire italiane 547 e cent. 25.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire sessantunmila duecento, determinato dalla perizia giudiciale dell'ingegnere signor Gustavo Mariani del dì 8 febbraio 1869, registrata in Firenze il giorno stesso ed esistente nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, la quale perizia servirà di base alla vendita che sopra.

Li 22 luglio 1869.

Il cancelliere
1985 SEB MAGNELLI.

Avviso. 1984

Malgrado gli avvisi inseriti nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* il 30 aprile 1867 col n 119 e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 19 settembre 1867, col n. 256, il marchese Filippo de Piccolellis rende di nuovo noto al pubblico per tutti gli effetti di ragione che esso paga in contanti o in carta monetata tutte le spese occorrenti per la sua casa e famiglia, comprese particolarmente quelle del cuoco, scuderia, ecc., e dichiara ancora esso marchese Filippo de Piccolellis che ha pagato sempre e paga i salari mensilmente, per cui dichiara ora, come ha già dichiarato per l'innanzi, che non riconosce valido qualunque debito potesse esser fatto in suo nome, tanto dalle persone addette al suo servizio, quanto da chiunque altro individuo qualunque esso sia; e ciò onde non venga da alcuni ignorato il disposto della presente dichiarazione

Firenze, 23 luglio 1869.
March. FILIPPO DE PICCOLELLIS

Avviso.

Al seguito del decreto proferito dal signor vicepretore del 1° mandamento di Pistoia nel dì 21 andante, nella mattina del dì 5 agosto 1869, alle ore 10, nella casa già abitata dal defunto signor don Ferdinando Panieri posta in Pistoia in via della Provvidenza al numero 1319, avrà luogo la remozione dei sigilli stati apposti agli effetti della eredità lasciata dal detto signor Panieri, e l'inventario con stima degli effetti stessi, al che sarà proceduto dall'infrascritto cancelliere appositamente incaricato.

Dalla cancelleria della pretura del primo mandamento di Pistoia.

Li 22 luglio 1869.
1988 Dott TEOFILO BRANDAGLIA.

Secondo avviso al pubblico.

Il sottoscritto rende noto che stante l'improvvisa assenza da Fojano e da Terni del negoziante Vincenzo Sbardellati, la famiglia del medesimo trovandosi allo scuro dei suoi affari e delle sue passività, invita tutti i creditori a presentare i loro titoli di credito al signor Gaetano Andreini negoziante in via Mercato Nuovo di questa città di Firenze, n. 1, entro il termine di giorni dieci dalla data del presente avviso, per conoscere con precisione le passività del suddetto Sbardellati; dopo di ciò la famiglia prenderà quelle determinazioni atte a devenire ad una pronta ed equa sistemazione in detto affare.

Li 20 luglio 1869.
1987 ALESSANDRO COPPINI.

Scioglimento di società.

Si notifica che con atto 14 luglio 1869, ricevuto Amodini, venne sciolta la ditta di negozio Ambrogio Minetti fu Bernardino, corrente in Crevola d'Ossola, rappresentata dalli signori dottor Bernardino, ragioniere Francesco, avvocato e regio console Michele, ragionieri Giovanni, Vincenzo e Giacomo fratelli Minetti, la quale da detto giorno 14 corrente luglio ha cessato da qualunque operazione commerciale sotto tale titolo; non ritenendosi pertanto più la medesima sussistente fuorchè pella liquidazione degli affari in corso; e per conseguenza nessuno dei soci potrà essere ulteriormente vincolato dall'operato dell'altro socio sotto il titolo della stessa ditta.

Domodossola, li 21 luglio 1869.
1986 CAUS. CALPINI, proc.

Estratto di bando.

Il sottoscritto cancelliere della pretura mandamentale di Prato (Città), delegato alla vendita infrascritta dal tribunale civile e correzionale di Firenze, sezione promiscua, con decreto del dì 12 marzo 1869, rende noto che la mattina del dì 13 settembre 1869, alle ore 11, avanti di esso e nella stanza d'uffizio, sarà proceduto al pubblico volontario incanto per la vendita in due distinti lotti degli infrascritti beni appartenenti ai minori signori Temistocle e Ciro del fu Samuele Bresci di Prato, per rilasciarsi al maggiore e migliore offerente sul respettivo prezzo di stima determinato dal perito signor Raffaello Signorini, ed alle condizioni tutte della relativa cartella d'incanti, depositati ambedue con gli altri documenti nella cancelleria di detta pretura.

Descrizione dei lotti.

Primo lotto, che comprende il fabbricato sulla via del Serraglio. Un fabbricato di n. 44 stanze suddiviso in 11 locazioni, con terrazzo, corte, ecc, a cui confinano via del Serraglio, via dell'Angiolo, secondo lotto, Bottari Giovannina e Vannucchi Odoardo, salvo, ecc., rappresentato al catasto della comunità di Prato nella sezione D dalle particelle 157, 158, 161, 162 e 163, con la rendita imponibile da ratizzarsi e valutato al netto lire it. 21,350.

Secondo lotto, in prospetto della chiesa di Sant'Agostino. Un casamento di numero 35 stanze suddivise in 17 locazioni, con orto e terrazza scoperta, livellare in piccola parte della Casa Pia dei Ceppi di Prato, al quale confinano via dell'Angiolo per due lati, Bottari Giovannina, Vannucchi Odoardo e primo lotto, rappresentato nella suddetta sezione D dalle particelle 155, 159, 160, 528 e 529, con la rendita imponibile da ratizzarsi, e valutato al netto lire it. 12,561.

Prato, li 23 luglio 1869.
1989 I. MARTINI.

Avviso. 1990

Monte S. Savino, li 21 luglio 1869.

I fratelli Angelo e Francesco del fu Alessandro Salvadori, di Monte S. Savino, ad ogni buon fine ed effetto dichiarano che da oggi in avvenire non riconosceranno nessun contratto di compra e vendita tanto di bestiame che di qualunque genere effettuato dai coloni dei poderi loro pertinenti, o da chiunque altro, tranne che gli abbiano muniti di speciale autorizzazione in iscritto; e tutto a ciò, ecc.

FRANCESCO SALVADORI.
ANGIOLO SALVADORI

Informazioni per assenza.

Il tribunale civile di Livorno in Camera di consiglio, al seguito del ricorso presentato nel 30 aprile 1869 dalla donna Agata, moglie di Pasquale Nassi, assistita col benefizio di patrocinio gratuito dal dottor Giuseppe Del Testa con decreto del 14 maggio 1869, dichiarò ammissibile la domanda di dichiarazione di assenza proposta dalla detta Agata Nassi contro il di lei marito Pasquale Nassi, e conseguentemente commise al pretore del terzo mandamento di Livorno di procedere alle opportune verificazioni onde accertare di quanto tempo detto Pasquale Nassi cessasse di comparire in Livorno, e se sieno avute posteriormente notizie di lui.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Livorno.

Li 15 luglio 1869.
1976 A. AMOROSI.

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA

A tutto il giorno 10 Luglio 1869.

ATTIVO.

Voce	Importo
Numerario in cassa nelle Sedi e Succursali	L. 170,470,532 91
Esercizio delle zecche dello Stato	» 9,854,585 33
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decreto 1° maggio 1866)	» 12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	» 250,273,520 15
Anticipazioni id.	» 42,264,071 77
Effetti all'incasso in conto corr.	» 243,225 48
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	» 16,003,975 »
Tesoro dello Stato (L. 27 febb. 1856)	» 219,793 94
Id. conto mutuo 278 milioni (Regi decreti 1° maggio e 5 ottobre 1866)	» 278,000,000 »
Id. conto anticipazione 100 milioni (Convenzione 9-12 ottobre 1867)	» 100,000,000 »
Immobili	» 7,133,731 55
Azioni da emettere	» 20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	» 10,700 »
Debitori diversi	» 15,214,039 76
Spese diverse	» 2,096,258 44
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	» 455,555 60
Obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867 in cassa	» 33,451,200 »
Depositi volontari liberi	» 109,459,150 43
Depositi obbligatori e per cauzione	» 62,840,826 14
Anticipazione al Governo (decreti 1° ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	» 20,136,800 »
	L. 1,150,930,466 50

PASSIVO.

Voce	Importo
Capitale	L. 100,000,000 »
Biglietti in circolazione	» 748,381,261 40
Id. sommin. agli stabilim. di circolaz.	» 12,772,500 »
Fondo di riserva	» 16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente — Disponibile	»
Tesoro dello Stato conto corrente — Non disponibile	»
Conti correnti (disponibile) nelle sedi e succursali	» 18,087,910 14
Id. (non disponibile) id.	» 19,311,205 62
Biglietti all'ordine a pagarsi (art. 21 degli statuti)	» 9,152,985 29
Mandati a pagarsi	» 7,523,590 75
Dividendi a pagarsi	» 30,950 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle obbligazioni 15 settembre 1867	» 1,374,583 63
Creditori diversi	» 10,047,521 29
Deposito obbligazioni del debito pubblico 15 settembre 1867	» 33,451,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	» 172,299,976 57
Risconto del semestre precedente	» 997,271 50
Benefizi del semestre in corso	» 242,428 58
Servizio del debito pubbl. a Torino	» 1,242,861 23
Marche da bollo in circolazione	» 14,220 »
	L. 1,150,930,466 50

Per l'ufficio del Sindacato
1993 *Il Caposezione* V. Vignolo.

Per autenticazione
Il Direttore generale: Bombrini.

COMPAGNIA ANONIMA D'ASSICURAZIONE
A PREMIO FISSO
CONTRO I DANNI DEGL'INCENDI E DELLO SCOPPIO DEL GAS
stabilita in Torino, via San Filippo, n. 12
AUTORIZZATA DA S. M.

I signori azionarii sono avvertiti essersi dal Consiglio di amministrazione in sua seduta delli 14 andante fissato il convocato generale per il giorno 4 del venturo agosto, alle ore due pomeridiane, nelle solite sale di questa Direzione, situate nel palazzo della Cisterna di S. A. R. di Savoia la duchessa d'Aosta (via S. Filippo, 12) piano terreno, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1° Approvazione del resoconto dell'Esercizio 1868.

2° Nomina di tre amministratori in surrogazione de' signori avv. Giuseppe Nigra, cav. Gaetano Carmagnola e cav. Filippo Duprè scadenti dalle loro funzioni per aver terminato il triennio; la surrogazione o conferma di nomina dell'amministratore signor cav. Giuseppe Ceresole, stato a senso dell'articolo 38 degli statuti nominato dal Consiglio d'amministrazione in sua lettera delli 7 aprile scorso in seguito a decesso del lamentato amministratore signor Giuseppe Rizzetti.

3° Nomina di due azionarii per la verifica dei conti a mente dell'art. 28 degli statuti, per riferirne alla prossima riconvocazione dell'assemblea.

Si fa presente ai signori azionarii che non intervenendo nella prima adunanza il numero voluto si procederà ad una seconda, in cui, a termini del Regio decreto 14 febbraio 1850, basterà, invece di venti, l'intervento di soli 12 azionarii.

Per assistere alle adunanze dovrà l'azionario possedere almeno dieci azioni (modificazione all'art. 19 degli statuti, approvata con Regio decreto 26 giugno 1836)

Torino, addì 20 luglio 1869.
1928 *L'Agente centrale*: E. CHARENCE.

Nota.

Ad istanza del Consorzio dei proprietari dei beni irrigabili colle acque del Riassolo, avente sede in Pojrino, rappresentato dal suo presidente signor conte Savino Lunel di Cortemiglia, residente in Torino, sull'autorizzazione avuta dal tribunale civile di Torino con decreto del 16 corrente luglio, vennero citati per pubblici proclami a comparire sommariamente avanti il lodato tribunale all'udienza del ventotto agosto prossimo, per vedersi, in difetto di reclami, o questi riconosciuti insussistenti, approvare e mandare eseguire il regolamento approvato in generale adunanza dell'otto marzo 1868; i seguenti individui, residenti in Pojrino, cioè:

1. Delbosco Tommaso fu Agostino.
2. Delbosco Tommaso di Domenico.
3. Delbosco Rosa, di Domenico, moglie di Antonio Burzio
4. Delbosco Teresa di Domenico, moglie di Simone Appendino.
5. Delbosco Lucia di Domenico, vedova di Secondo Smeriglio.
6. Delbosco Maddalena di Domenico, nubile.
7. Delbosco Caterina di Domenico, nubile.
8. Gallo Antonio fu Gioanni.
9. Demaria Luigi fu Michele.
10. Marocco Luigi fu Antonio.
11. Marocco Rosa fu Gioanni Antonio.
12. Oddenino Bernardo fu Michele.
13. Oddenino Gioanni Maria fu Michele.
14. Virano Carlo fu Pietro.
15. Majna Gioanni Enrico fu Stefano Michele.
16. Marucco Vincenzo fu Giacomo.
17. Brossa Pietro fu Secondo.
18. Brossa Giuseppe fu Giacomo.
19. Bosco Giuseppe fu Michele.
20. Burzio Domenico fu Pietro Francesco.
21. Elia Tommaso fu Matteo.
22. Virano Secondo fu Gio. Battista.
23. Gallo Gioanni Battista fu Claudio.
24. Majna Gabriel fu Antonio.
25. Marocco Gioanni fu Giacomo.
26. Marocco Andrea fu Giacomo.
27. Marocco Luigi fu Giacomo.
28. Marocco Luigi fu Gio. Battista.
29. Marocco Simone fu Gio Battista.
30. Minchiante Gioanni fu Pietro.
31. Oddenino Lorenzo fu Vincenzo.
32. Quattrocele Gioanni fu Gerolamo.
33. Pellagra Domenico fu Bartolomeo.
34. Gambino Tommaso
35. Gambino Antonio.
36. Peppino Maddalena fu Pietro.
37. Serra Gaspare fu Filiberto.
38. Serra Giuseppe fu Giorgio.
39. Stuardo Caterina fu Francesco moglie di Pietro Brossa.
40. Tamiatto Antonio fu Gaspare.

Torino, 22 luglio 1869.
1981 A. CASTAGNA, proc. capo.

Estratto sommario
del bando per vendita volontaria al pubblico incanto.

Sulle istanze dei signori Lorenzo, Giuseppe e Michele Poggi, possidenti domiciliati in Firenze ed elettivamente presso il dottor Cesare Pecchioli, loro procuratore legale, e della signora Palmira Batacchi vedova Poggi come esercente la patria potestà e rappresentante i figli minori Orlando ed Adelaide Poggi seco lei conviventi e con essa domiciliati in questa città, rappresentata dal dottor Guido Parigi, ed in esecuzione della sentenza del tribunale civile e correzionale di Firenze del 26 giugno caduto, registrata con marca da lire una debitamente annullata, per mezzo dell'infrascritto cancelliere alla pretura del primo mandamento di Firenze Carlo Alessandri, delegato colla precitata sentenza, sarà proceduto la mattina del dì 13 agosto 1869, a ore 12 merid., nella sala d'udienza della pretura antedetta, al pubblico volontario incanto che sarà eseguito nelle forme volute dalla procedura vigente degli appresso beni divisi in due distinti lotti per rilasciarsi al maggiore o maggiori e migliori offerenti sul prezzo assegnato a ciascun lotto dal perito ingegnere signor Gustavo Mariani colla sua relazione del 29 maggio ultimo perduto.

L'incanto del primo lotto sarà aperto sul prezzo di lire 1800.

L'incanto del secondo lotto sarà aperto sul prezzo di lire 36,000.

Beni da vendersi.

Primo lotto. Un piano terreno con ingresso esterno sulla via delle Casine, marcato di numero stradale 24, rappresentato al comune di Firenze in sezione B alla particella 1716, art. di stima 1400, e gravato della rendita imponibile di lire 18 87, con tutti gli annessi, usi, diritti, ecc., descritto e stimato dal signor ingegnere Mariani colla sua precitata relazione.

Secondo lotto. Un fabbricato posto in questa città in via Ghibellina, già via San Giuliano, con due porte esterne marcate dei numeri stradali 9 e 11, composto di piano terreno e primo piano, e con annesso giardino, conosciuto al comune di Firenze in sez. B colle particelle 1200 e 1201, articoli di stima 1787 e 1436, gravato della rendita imponibile di lire 51 57, con tutti gli annessi, usi, servitù, ecc., descritto e stimato dal prelodato signor ingegnere Mariani colla sua precitata relazione.

La vendita seguirà sotto le condizioni contenute nel bando originale, quale sarà ostensibile unitamente alle altre carte relative presso il cancelliere della pretura antedetta.

Firenze, li 21 luglio 1869.
1983 C. ALESSANDRI.

MINISTERO DELLE FINANZE
Direzione Generale del Tesoro.

Conformemente al disposto dell'articolo 429 e seguenti del regolamento sulla contabilità generale dello Stato e sul servizio delle Tesorerie, stato approvato con regio decreto del 25 novembre 1866, n. 3381,

Si notifica che il signor Finzi Prospero ha dichiarato d'avere smarrito gli infradescritti buoni del Tesoro all'ordine, ed ha fatto istanza perchè, previe le formalità prescritte dalle leggi, sia a suo tempo disposto il rimborso in suo favore del capitale e dei frutti portati dagli stessi buoni.

Si avverte chiunque possa avervi interesse che, trascorsi mesi sei dopo la presente pubblicazione senza che venga presentata opposizione a questo Ministero, si procederà al rilascio del decreto voluto dall'articolo 440 del suddetto regolamento col quale ne verrà ordinato il pagamento.

Descrizione dei Buoni.

Serie	Numero	Data	SOMMA Capitale	SOMMA Interessi	Nome e Cognome della persona in di cui capo fu girato il Buono	Data della scadenza	Tesoreria dalla quale deve essere effettuato il pagamento
C	4797	1869 13 marzo	2000	109 44	Ottolenghi Giuseppe	1870 24 magg.	Torino
»	4798	»	2000	109 44			
D	1739	11 genn.	5000	273 60			

Firenze, addì 23 luglio 1869.

Pel Direttore Generale del Tesoro
1994 P. SCOTTI.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.